

# Laborfonds

Di più per il tuo futuro  
Dein Plus für die Zukunft



Rassegna stampa | Pressespiegel

Fonte: [Alto Adige](#) | Data: 27/09/2016 | Pagina: 8 |

## I microbond per finanziare le piccole ditte

Diventa più difficile ottenere prestiti e Alto Adige Finance presenta un'alternativa per 567 imprese



Il convegno si è tenuto alla Camera di commercio

► BOLZANO

La concessione di prestiti bancari alle imprese è soggetta a regole sempre più rigide. Cresce pertanto l'importanza di forme alternative di finanziamento per le piccole e medie imprese. Oltre alla possibilità per le Pmi di emettere minibond, le piccolissime imprese in espansione possono optare anche per l'emissione dei cosiddetti "microbond".

In un recente convegno organizzato da Alto Adige Finance Spa in collaborazione con la Camera di commercio di Bolza-

no, esperte ed esperti hanno approfondito questa nuova forma di finanziamento.

Nell'immediato futuro, per le piccole e medie imprese potrebbe diventare più difficile ottenere un prestito dalla banca. Nel 2017, infatti, cambieranno le direttive bancarie fissate dal Comitato di Basilea per la vigilanza sugli istituti di credito, diventando ancora più restrittive per quanto concerne la concessione di crediti. Le banche dovranno in caso di prestito a imprese non soggette a rating formare maggiori riserve, fino al 100 per cento del prestito con-

cesso. "Se una banca concede ad esempio a un'impresa senza rating un prestito di un milione di euro, dovrà accantonare un ulteriore milione come riserva. Ciò potrebbe ripercuotersi soprattutto sulle piccole e medie imprese, con ulteriori difficoltà di accesso al credito", spiega il presidente della Camera di commercio di Bolzano Michl Ebner, che aggiunge: "Per questo per le Pmi altoatesine è importante prendere in considerazione anche forme di finanziamento alternative al tradizionale credito bancario".

Oltre ai minibond destinati

alle Pmi, le piccole imprese del Trentino-Alto Adige che dispongono di un piano concreto di espansione, occupano almeno dieci dipendenti e vantano un bilancio positivo e fatturati tra 2 e 15 milioni di euro possono ricorrere anche all'emissione di microbond.

"Secondo un'indagine del Fondo Strategico Trentino-Alto Adige, nella provincia di Bolzano sarebbero 567 le imprese con un totale di 16.000 occupati a soddisfare i requisiti necessari per emettere microbond", spiega Laura Nogler, direttrice dell'Alto Adige Finance Spa. Tra i relatori al convegno, figuravano Josef Prader della Prader Bank, Mauro Sbroglio e Vania Serena della Finint Investments Sgr, nonché, per la parte imprenditoriale, Thomas Aussehofer dell'impresa Unionbau.

# Finint-Save, garantita l'attività di Fondo strategico e Catullo

## Incertezza per l'entrata di Benetton e il divorzio fra Marchi e de Vido

**TRENTO** Le dinamiche che stanno investendo Save e Finint non avranno ripercussioni sulle attività del polo finanziario veneto collegate con il Trentino Alto Adige, vale a dire la gestione del Fondo straordinario, che investe risorse pubbliche nelle aziende locali, e il ruolo di partner industriale nell'aeroporto Catullo di Verona, partecipato dalla Provincia di Trento tramite il veicolo Aerogest, e dalla Provincia di Bolzano con una piccola quota.

I due soci fondatori di Finanziaria internazionale, Enrico Marchi e Andrea de Vido, dopo un'estate difficile, avrebbero raggiunto un accordo, che prevederebbe il divorzio. Il motivo è da ricercarsi nei problemi finanziari di de Vido. Veneto Banca, passata sotto il controllo di Atlante, gli avrebbe chiesto di rientrare di un'esposizione legata ad attività con Banca Etruria per una cifra che si colloca fra i 70 e i 100 milioni di euro. Perciò de Vido avrebbe chiesto un disimpegno da Save per recuperare risorse. La svolta coinciderebbe con la mossa fatta nei giorni scorsi da Atlantia, società infrastrutturale controllata al 30% dalla famiglia Benetton, che ha comprato il 21,3% di Save da Amber, a un prezzo di 174 milioni di euro.

Per venire incontro alle richieste di de Vido, Finint si stima che dovrebbe cedere un 10%. Una vendita giudicata non troppo difficile dagli analisti.



### 40

**per cento**

La quota di Save all'interno del Catullo, che gestisce gli scali di Verona e Brescia

### 52

**milioni**

Le risorse del Fondo strategico regionale che finora Finint ha immesso in aziende del territorio

Certo, con questo modo in Save si rafforzerebbe un soggetto — Atlantia — che già controlla il 95,9% di Aeroporti di Roma e il 61% di quello di Nizza. Alla fine del percorso, il partner industriale del Catullo sarebbe molto più forte dal punto di vista aeroportuale, rispetto alla già rispettabile attuale posizione di collettore del polo degli scali del Nordest (Verona, Venezia e Treviso).

Da ambienti vicini a Finint arriva la certezza che non ci saranno ripercussioni sul piano di rilancio del Catullo (che un po' alla volta si sta lasciando alle spalle gli anni difficili che hanno portato a una ventina di milioni di perdita), di cui Save

ha il 40%, mentre la maggioranza relativa (47%) è in mano ai soci pubblici di Aerogest (fra cui la Provincia di Trento). Si aggiunge Bolzano, con una percentuale «diluita» del 3,6%.

Finint (che controlla con il 56,9% il veicolo Agorà — che tiene uniti la stessa Finint e Morgan Stanley in un patto che scade nel 2019 — il quale Agorà ha il 59,8% di Save) da qualche tempo ha pure in gestione il «Fondo strategico», che mette risorse in primis da Laborfonds in aziende in salute della regione. Attualmente il Fondo ha iniettato in tutto 52 milioni di euro.

**E. Orf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA